

4_GLI INTERVENTI DEL PIANO STRATEGICO

4.2_il progetto ambientale

Questo macro-ambito contiene le previsioni progettuali che si riferiscono al rapporto stretto presente a Cles tra paesaggio naturale, rappresentato dal lago ad est e della montagna ad ovest, e paesaggio agricolo.

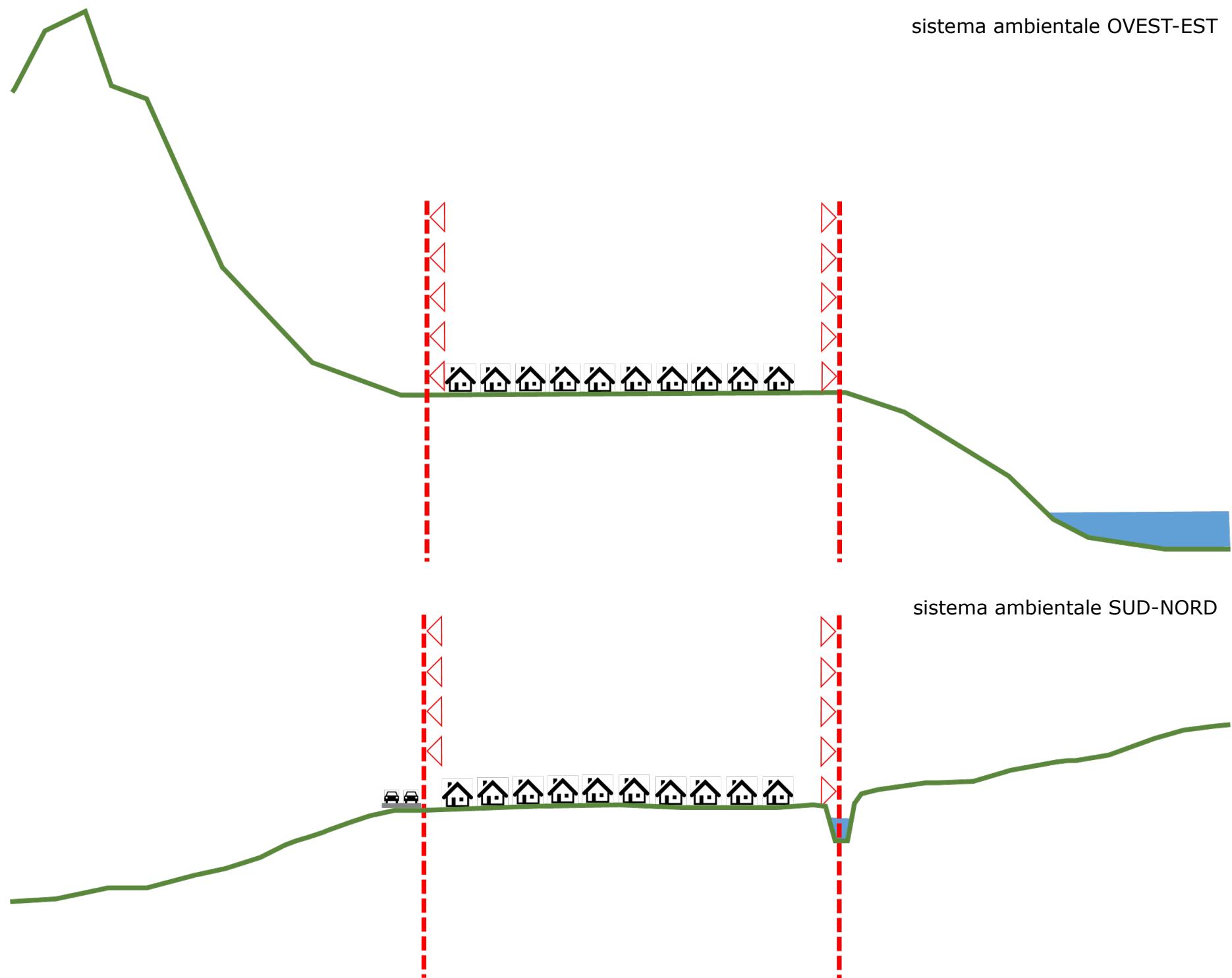
Al fine di attribuire ulteriore qualità e "peso" strategico al capoluogo della val di Non, risulta centrale il tema del contenimento di consumo di territorio: infatti appare sempre più necessario agire secondo il concetto di territorio come "risorsa collettiva a quantità limitata", favorendo le soluzioni mirate alla densificazione del costruito e combattendo invece l'espansione disordinata e la dispersione dell'edificato, il cosiddetto sprawl, che tanto disordine urbano ha portato negli ultimi decenni anche a Cles.

Tale concetto va affrontato in modo semplice ma efficace, riducendo il più possibile la possibilità di inserimento di nuove ulteriori aree edificabili negli strumenti pianificatori a livello sia locale che territoriale, pensando nel contempo a strumenti innovativi per incentivare il rinnovo e la valorizzazione del patrimonio costruito esistente (bonus volumetrici e di superficie per ristrutturazioni e riqualificazioni, sgravi economici, ecc.).

Sarà così possibile conseguire l'obiettivo a lungo termine di rinsaldare i margini del tessuto urbanizzato, riducendo per quanto possibile l'impatto ambientale dell'urbanizzazione sparsa e disordinata degli anni passati.

L'individuazione e progettazione di questo margine sarà un ulteriore tema da affrontare, in quanto identifica dall'esterno l'immagine stessa dell'abitato, costituendone un tratto caratteristico e distintivo.

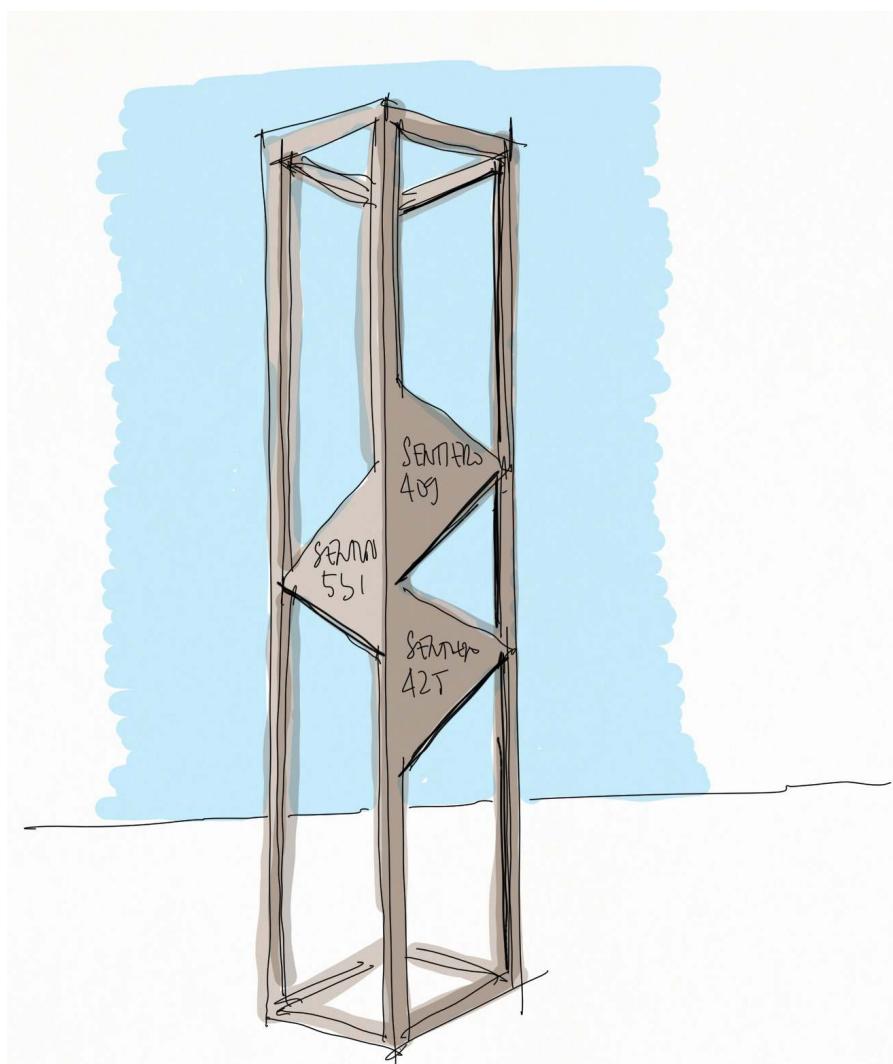
Gli interventi inseriti in questo macro-ambito intendono inoltre collegare in modo fluido ed organico le varie parti dell'abitato di Cles con il contesto paesaggistico ed ambientale circostante; l'attuale frammentazione e mancanza di una rete chiara e fruibile di percorsi è risolvibile cercando di "ri-annodare" i tratti esistenti soprattutto in direzione est-ovest (cioè trasversalmente alla viabilità principale) alla ricerca di un continuum di spazi e percorsi pubblici che permettano di attraversare il paese in maniera efficiente e armonica col contesto.



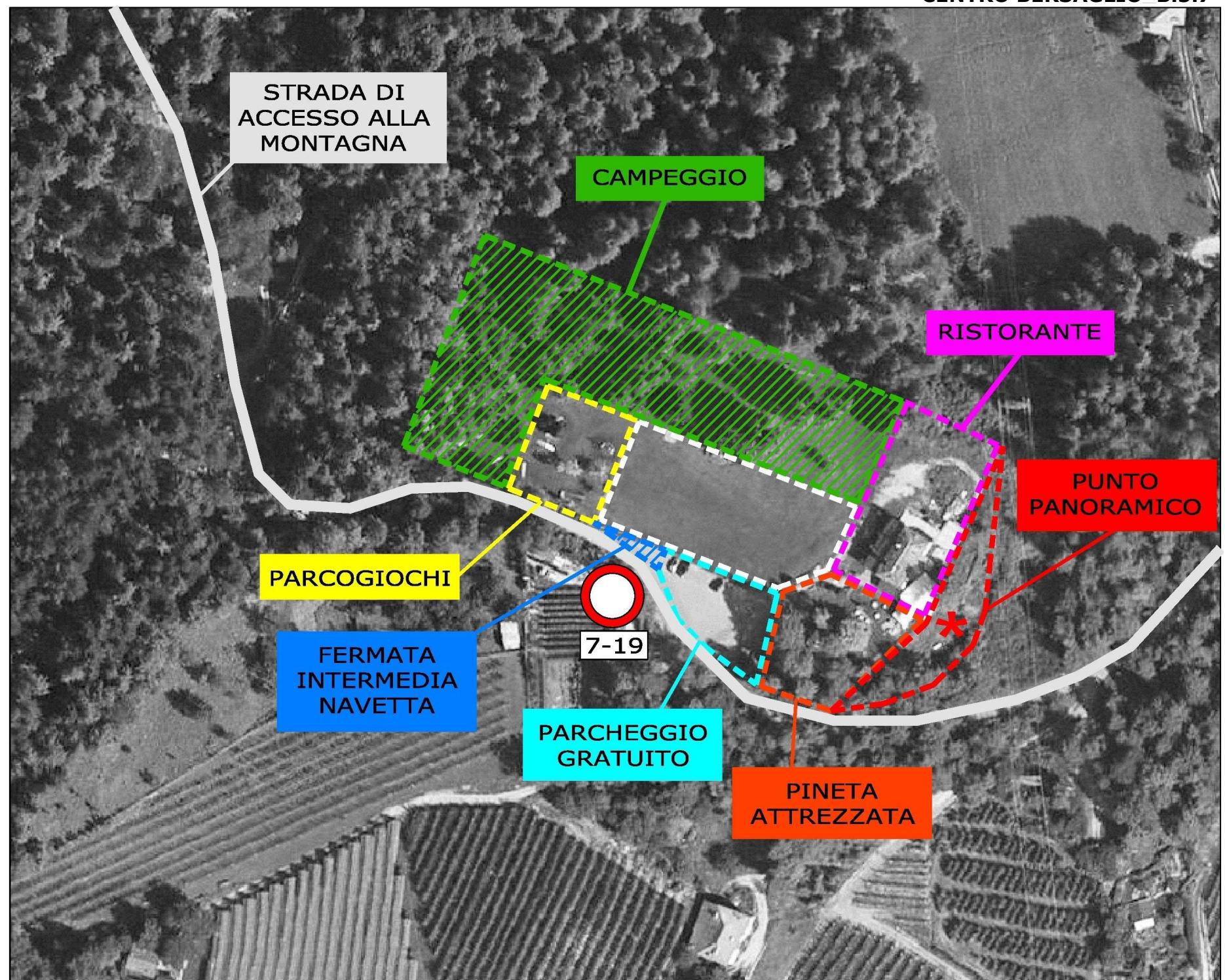
Nelle tavole seguenti sono presentati gli interventi del macro ambito "progetto ambientale"; oltre ad alcuni "interventi cardine", sono contemplate anche suggestioni e previsioni di lungo periodo che, seppur non descritte in modo puntuale e circoscritto, data la loro distanza temporale, costituiscono parte integrante della "vision" per Cles in quanto prefigurano nel loro insieme il compimento del disegno generale contenuto nel Masterplan.

4.2_il progetto ambientale

Per aumentare l'appeal turistico dell'abitato di Cles e per "avvicinare", anche simbolicamente, la montagna all'abitato è necessario costituire un trait d'union tra i percorsi esistenti ed il centro storico. Quest'azione non si configura solo come un'operazione di facciata, ma come un vero e proprio momento simbolico: il messaggio che deve emergere è che la partenza per la montagna avviene direttamente dall'abitato di Cles che si va così a configurare come un punto nodale per i fruitori della montagna, cui poter offrire ospitalità e servizi. Il luogo individuato per questa funzione è quello della piazza del Fontanon, nel quartiere di Spinazzeda, da dove parte la "via del Monte". L'idea è quella di rafforzare l'immagine e la funzione di questo spazio, prevedendo l'inserimento di un "totem-segnavia", appositamente progettato all'uopo, che potrà funzionare da punto di ritrovo e di partenza per gli escursionisti.



MONTAGNA ACCESSIBILE_B.5.5 STELE DEL FONTANON_B.5.6 CENTRO BERSAGLIO B.5.7



L'altro punto strategico per la connessione tra la montagna ed il paese è costituito dall'area del Bersaglio, dove si suggerisce di collocare una serie di servizi che aggiungano appeal anche per incentivare gli investitori privati all'iniziativa; oltre al sistema di connessione con navetta già illustrato nelle tavole tematiche di costruzione del piano, vengono qui individuate le aree di massima da dedicare ad un campeggio (inteso sia come area per tende che per case sugli alberi), ad un punto panoramico che permetta di costruire una vera e propria terrazza sulla valle, ad una pineta attrezzata quale luogo di ritrovo per famiglie e gruppi di amici.

4.2_il progetto ambientale



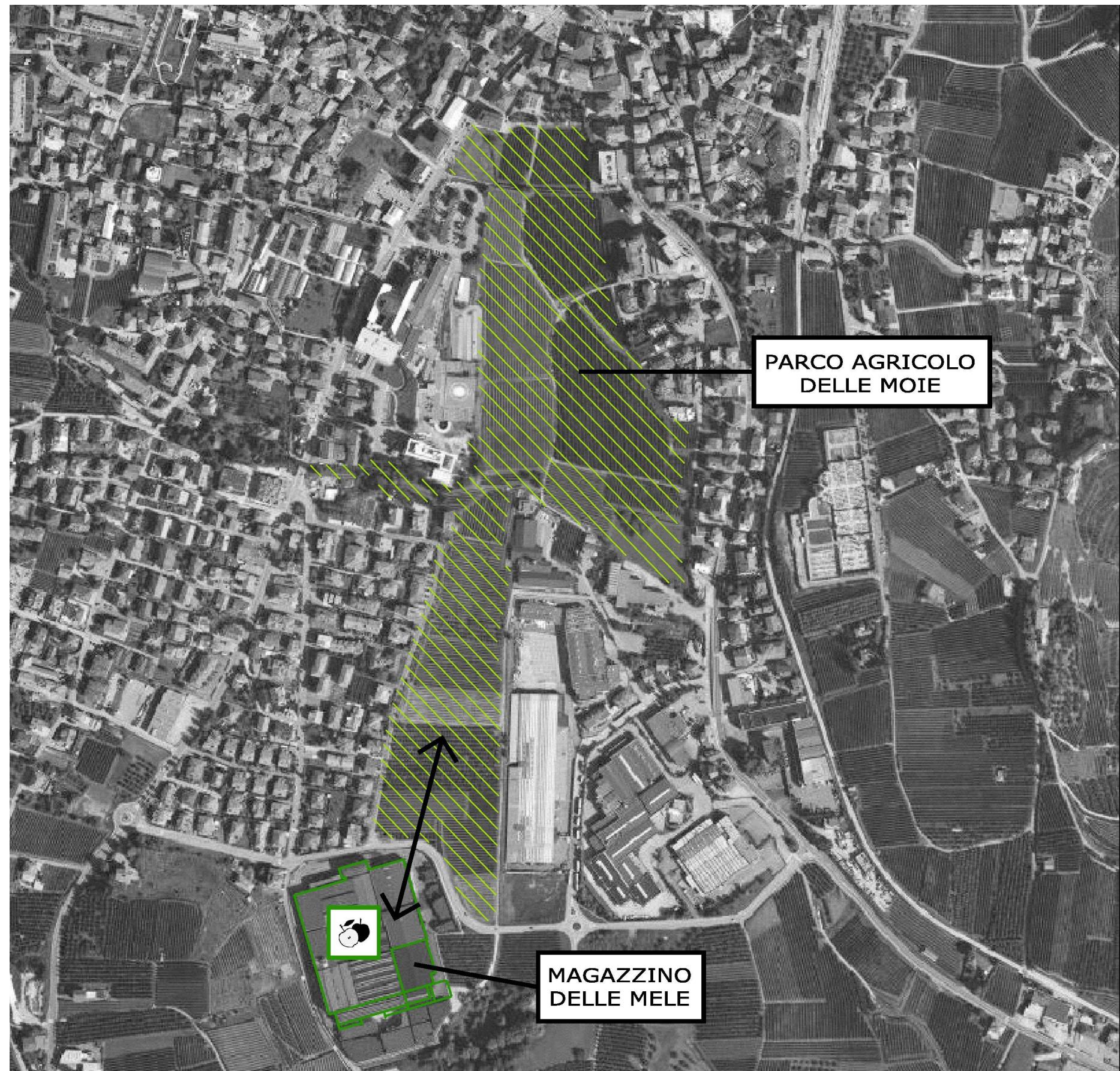
La configurazione storica dell'abitato di Cles è semplificabile nella forma di un ferro di cavallo, con la parte concava rivolta verso il sud. Proprio in quest'ultima parte concava, fortunatamente scampata all'edificazione di questi decenni, è possibile immaginare l'inserimento di un parco agricolo, a servizio della città.

Si tratta di un'area storicamente poco favorevole all'edificazione perché intrinsecamente umida: non a caso alcuni documenti storici raccontano l'esistenza, in loco, di un piccolo lago. Nel corso dei secoli, dopo essere stato opportunamente bonificato, questo spazio ha mantenuto la destinazione agricola, ed oggi si configura come un grande triangolo verde che s'incunea all'interno dell'abitato di Cles. Questa presenza "verde", che caratterizza in maniera forte il paesaggio clesiano, rappresenta oggi una grande opportunità per la configurazione dell'intero abitato.

È tuttavia necessario che questo frammento di agricoltura intensiva, tipica della val di Non, cambi sensibilmente le sue caratteristiche, diventando un "parco agricolo" capace di meglio integrarsi con il tessuto residenziale esistente. Si tratta, nella pratica e al pari di quanto previsto nella "cintura verde" attorno all'abitato illustrata nel paragrafo che segue, di individuare delle colture a bassa pressione antropica e che non necessitino di lavorazioni agricole intensive con abbondante uso di anticrittogamici, difficilmente compatibili con gli spazi residenziali.

L'area è in gran parte privata, in alcune parti soggetta a possibile espansione edilizia per via di alcuni piani attuativi: sulla stessa il P.R.G. prevede inoltre una viabilità di accesso diretto all'ospedale la quale, oltre ad essere sostanzialmente inutile dal punto di vista meramente trasportistico come già evidenziato dalle analisi del Mobility Plan, risulterebbe quale ulteriore ferita per lo spazio verde che deve invece essere preservato il più possibile nella sua integrità.

Nello schema a fianco è individuato l'areale del parco e la sua naturale connessione col magazzino della frutta che ne costituisce il completamento a sud; più avanti verrà esteso il ragionamento anche al bordo meridionale del parco e dell'abitato in generale.



Attualmente non esiste una soluzione di continuità territoriale tra la campagna coltivata e la città consolidata dell'abitato di Cles. Le trame agricole e le maglie poderali, infatti, si mostrano come un elemento unico e compatto, che arriva fino al limite dell'insediamento costruito.

Si tratta sicuramente di un elemento di grande pregio che ha avuto il merito, qui rispetto a gran parte del territorio trentino, di contenere l'espansione edilizia che altrove ha creato il fenomeno della "città diffusa". Ma se un tempo l'agricoltura era caratterizzata da un'economia di sussistenza dove l'abitare era un elemento integrante l'attività produttiva, ora non è più così. L'agricoltura, infatti, ha vissuto una grande fase di trasformazione, a causa soprattutto della tecnologia e della chimica applicata alla coltivazione. E questo è soprattutto vero in val di Non, dove l'agricoltura ha caratteristiche eminentemente "industriali".

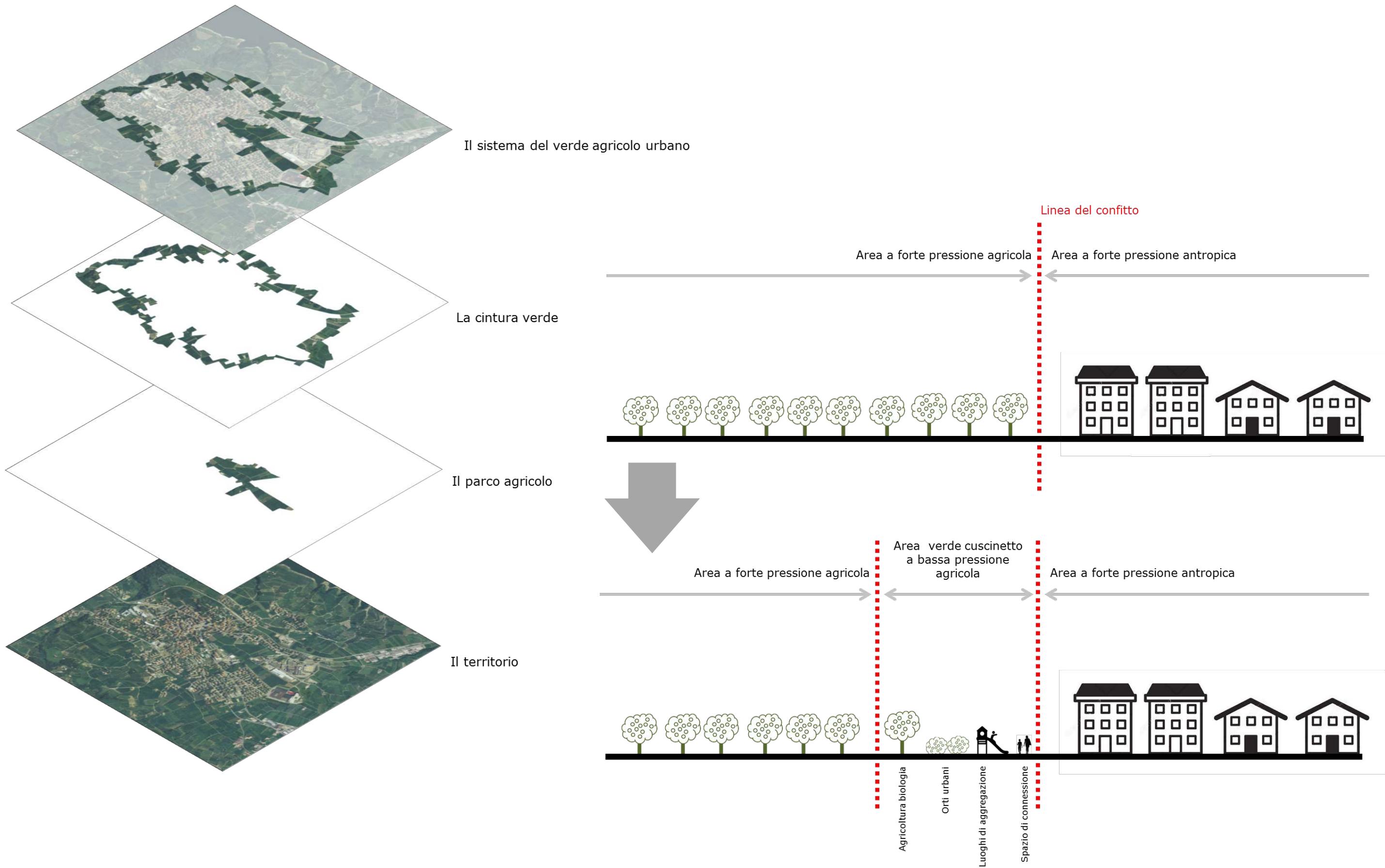
L'evoluzione delle tecniche agricole, allora, rende sempre più difficile la convivenza tra spazio abitato e spazio intensamente coltivato; per questo è necessaria l'individuazione di una "cintura verde" attorno agli agglomerati edili capaci di fare da filtro tra spazio antropico e spazio naturale. La costruzione di questa fascia potrebbe avere, inoltre, la funzione di contenere l'espansione edilizia. Il riferimento è quello della "green belt" (cintura verde) inglese, che, nel Regno Unito, regola il controllo dello sviluppo urbano.

L'idea è che debba essere mantenuta, attorno ai centri abitati, una fascia verde occupata da boschi, terreni coltivati e luoghi di svago all'aria aperta; lo scopo fondamentale di una cintura verde è impedire la scomposta proliferazione di costruzioni che vadano ad inquinare questo spazio di rispetto.

Nel caso di Cles, questa cintura verde potrebbe avere funzioni miste: ludiche e agricole a bassa pressione antropica, come, ad esempio, la produzione biologica o la creazione di orti coltivabili aperti alla cittadinanza.

L'idea che sta alla base del disegno è quella d'immaginare una fascia-cuscinetto verde non destinata all'agricoltura intensiva. Un luogo di passaggio dalla città alla campagna coltivata dove è possibile trovare altre funzioni: campi destinati ad orto urbano, terre coltivate in maniera biologica, aree destinate al gioco, al relax e al passeggio. Si tratta, naturalmente, di un percorso che deve procedere per fasi ma che può avere come obiettivo il completamento della cintura entro una decina d'anni.





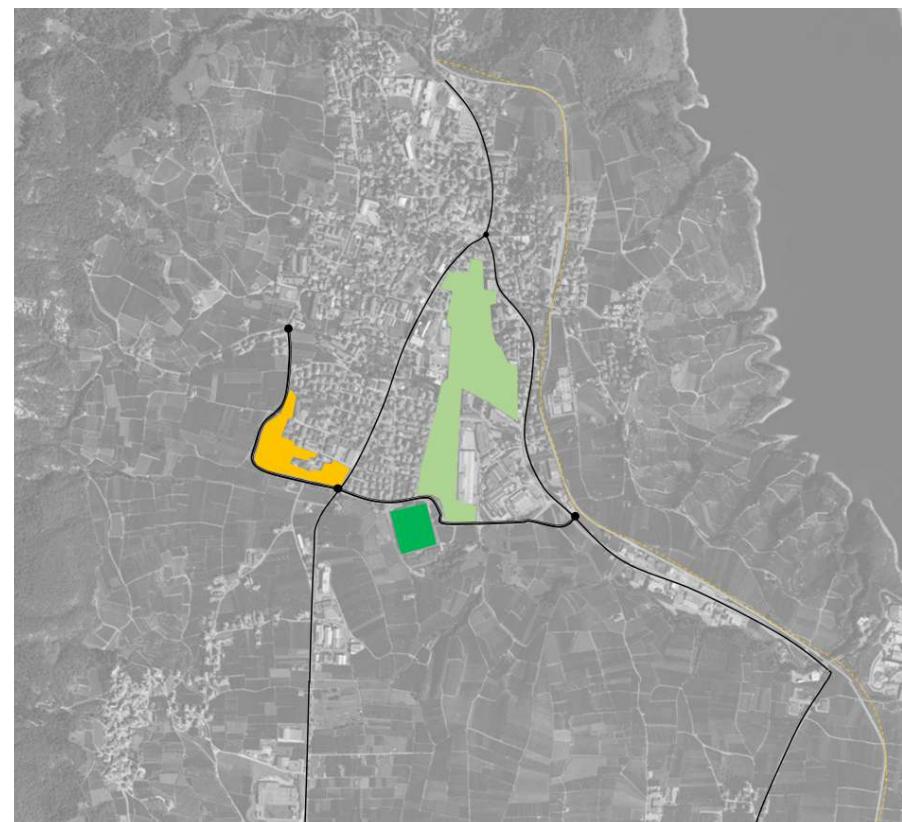
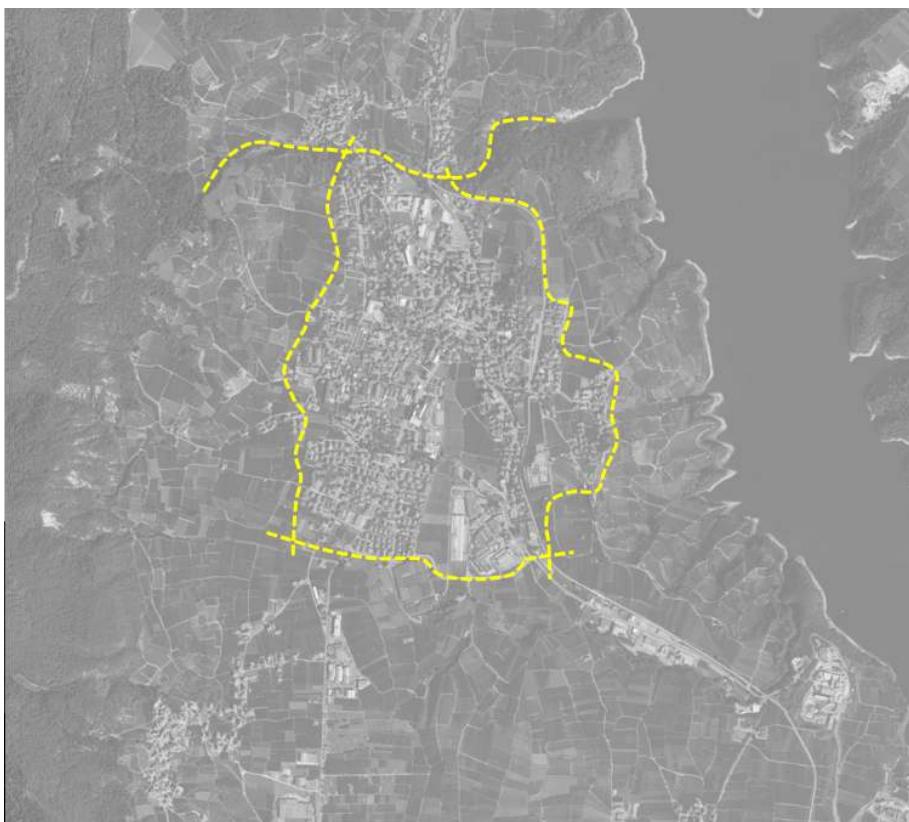
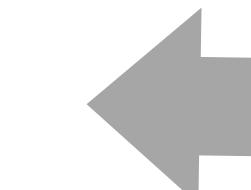
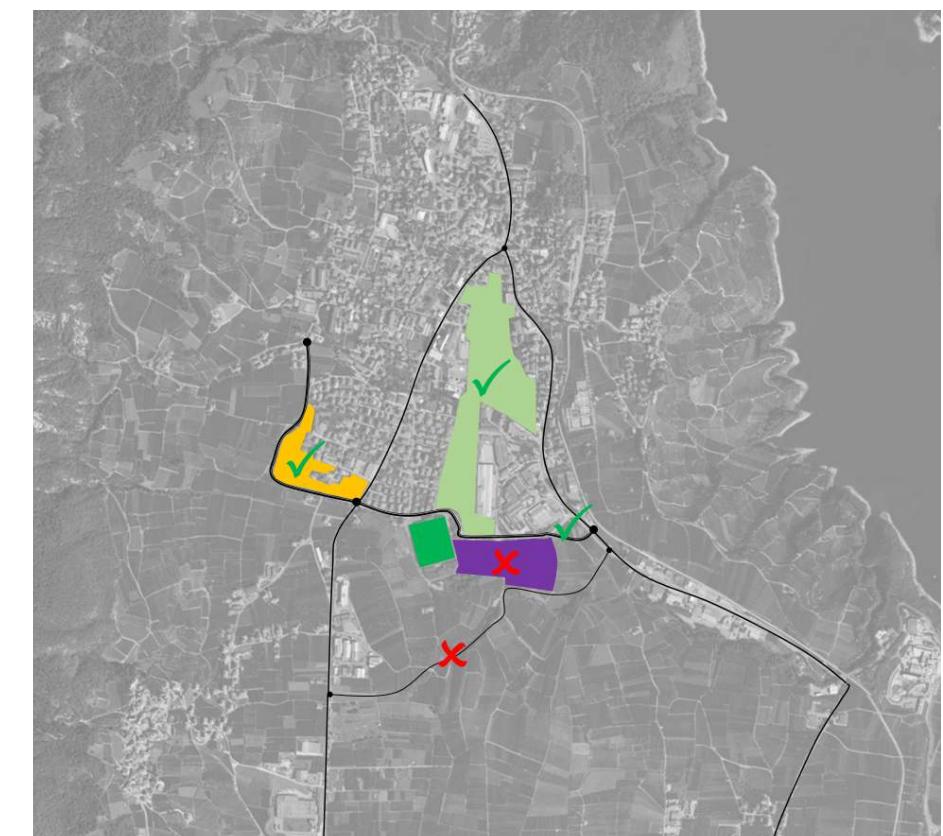
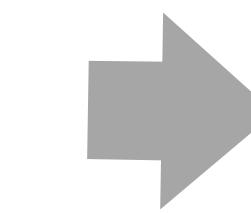
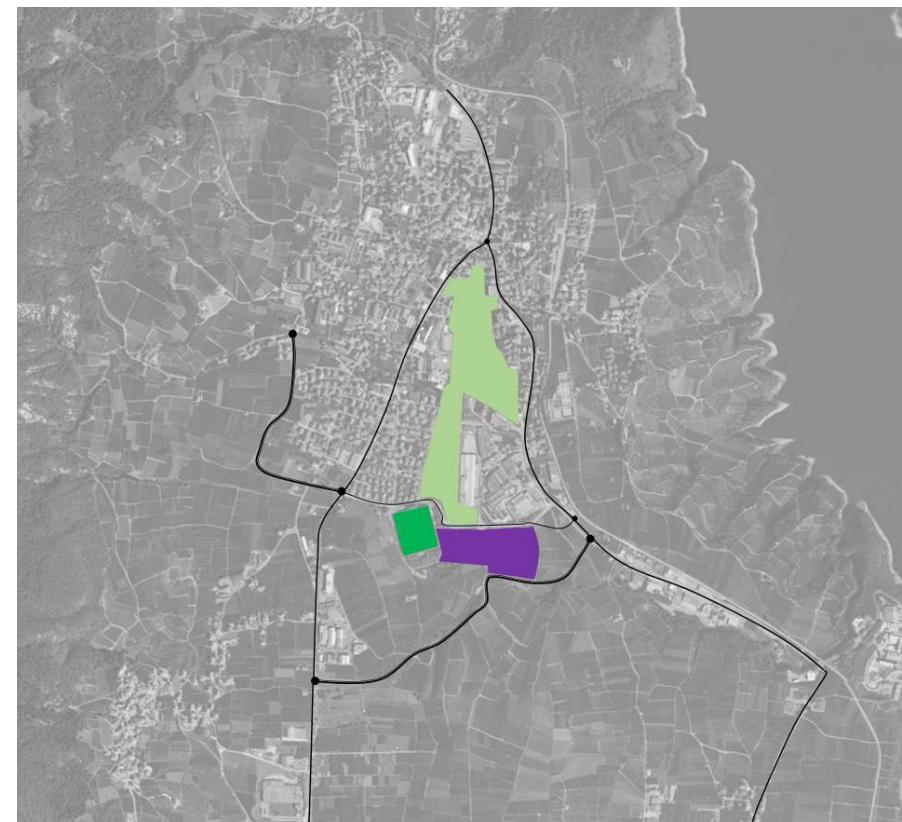
4.2_il progetto ambientale

IL RECINTO URBANO_B.4.3

La storia recente dell'abitato di Cles è una storia di continue espansioni edilizie che, se fino ad ora non hanno compromesso irreversibilmente la forma urbana dell'abitato, potrebbero rischiare, qualora proseguissero con questo trend, di trasformare il territorio in un grande "informe urbano" caratterizzato dalla dispersione edilizia. Per questa ragione è necessario porre dei limiti anche fisici alle nuove espansioni, soprattutto in quelle parti del territorio più fragili e vulnerabili.

È questo il caso degli ampi campi coltivati a sud dell'abitato, immediatamente a valle dell'insediamento. Si tratta di compatti agricoli che potrebbero rischiare un'occupazione edilizia (residenziale o produttiva) che andrebbe ad alterare sia la qualità paesaggistica di questa località, sia la generale forma dell'abitato.

È quindi necessario immaginare la prevista viabilità che chiude l'abitato a sud e ad ovest come una barriera fisica alla crescita edilizia. Oltre questa barriera non sarà più possibile edificare e l'unico edificio presente sarà, appunto, il magazzino frutticolo che si configura come un momento di filtro tra tessuto urbano e campagna coltivata.

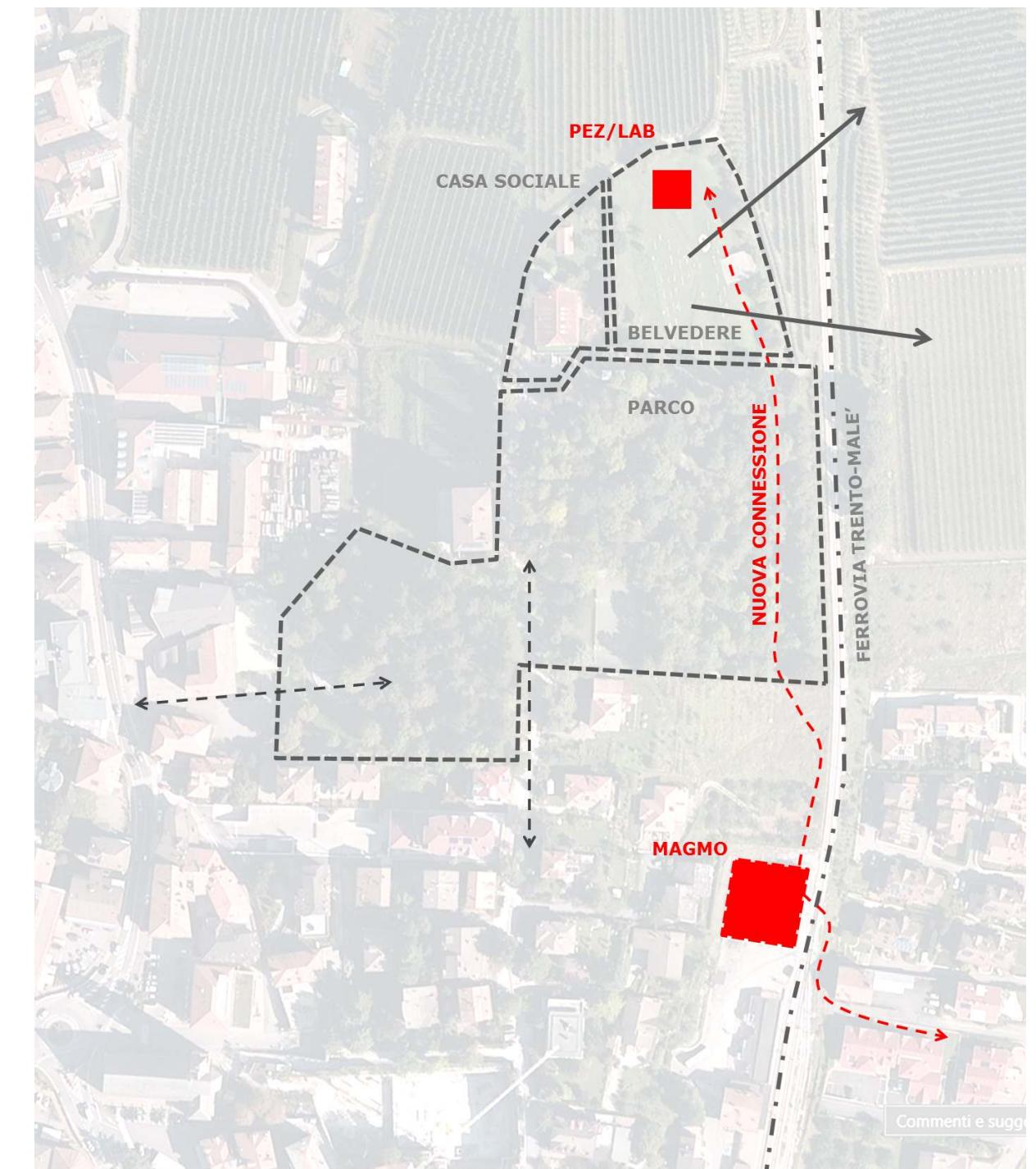
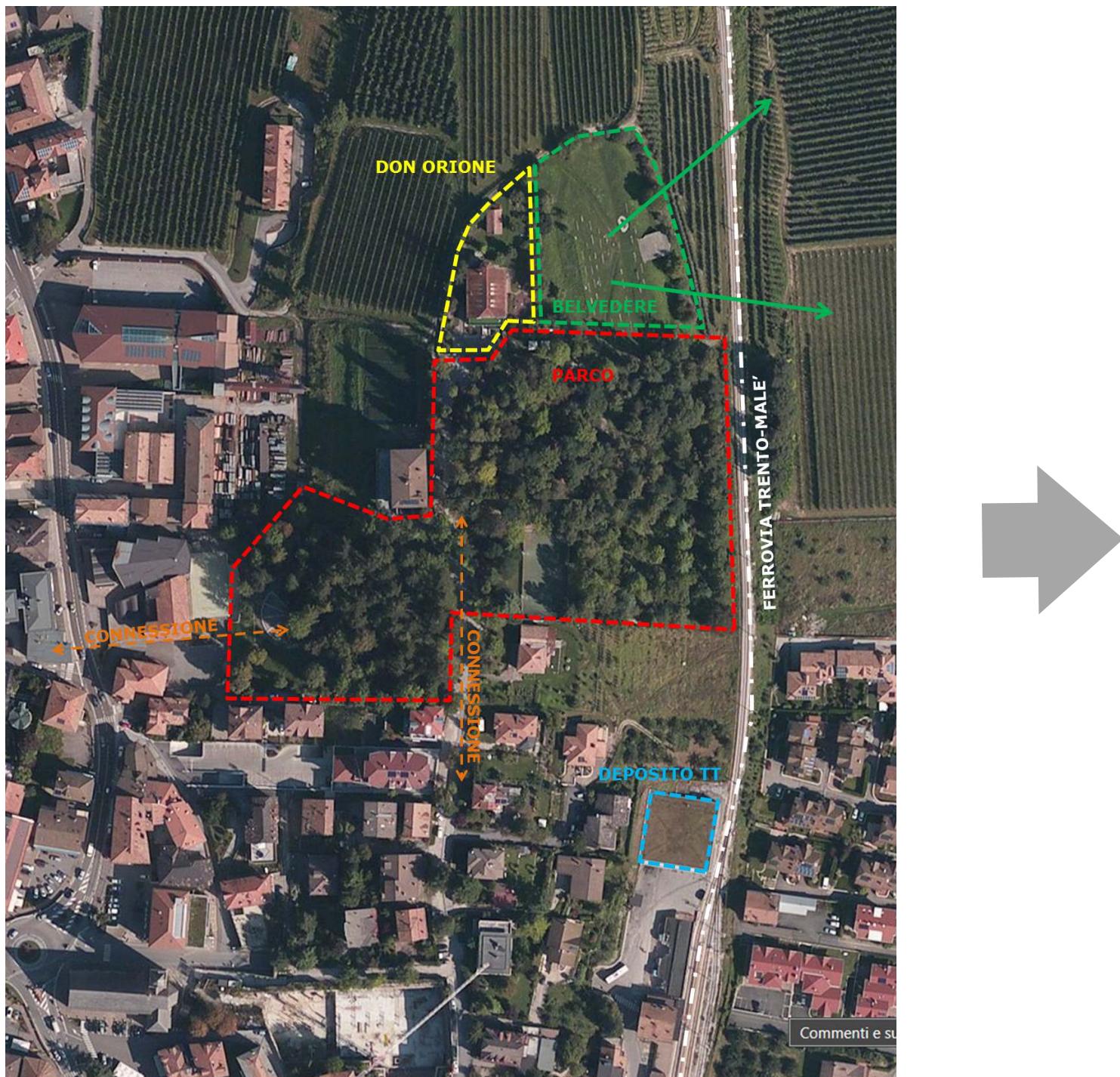


4.2_il progetto ambientale

PEZ_LAB_B.4.4

Il Dos di Pez rappresenta uno straordinario balcone naturale sulla valle, che rende evidente la singolarità paesaggistica della val di Non e dell'abitato di Cles.

Per questa ragione potrebbe essere interessante l'articolazione di un laboratorio permanente sul paesaggio che, lavorando in stretta sinergia con il M.AG.MO. (pagina seguente), possa essere un punto di riferimento per tutte le professionalità che lavorano con e sul paesaggio: dal coltivatore diretto allo studioso.



In nessun luogo del Trentino, come nella val di Non, il paesaggio agricolo costituisce un esempio totalizzante di costruzione di un territorio. Il paesaggio agricolo noneso si estende a perdita d'occhio, grazie anche alla particolare struttura morfologica della valle, andando a costituire un'immagine riconosciuta e riconoscibile di questa parte del Trentino. Un Museo sull'AGricoltura di MOntagna come elemento capace di costruire paesaggio, potrebbe essere un polo di grande originalità nel territorio provinciale, che potrebbe essere costruito grazie alla collaborazione con gli enti provinciali (come, ad esempio, la Scuola per il territorio e il paesaggio e l'Istituto agrario di San Michele all'Adige).

Il deposito dei mezzi del servizio extraurbano ben si presterebbe, una volta dismesso e recuperato con un intervento intelligente, ad ospitare la sede del M.AG.MO. e a riconnettere con un sovrappasso pedonale via Cassina con Pez.

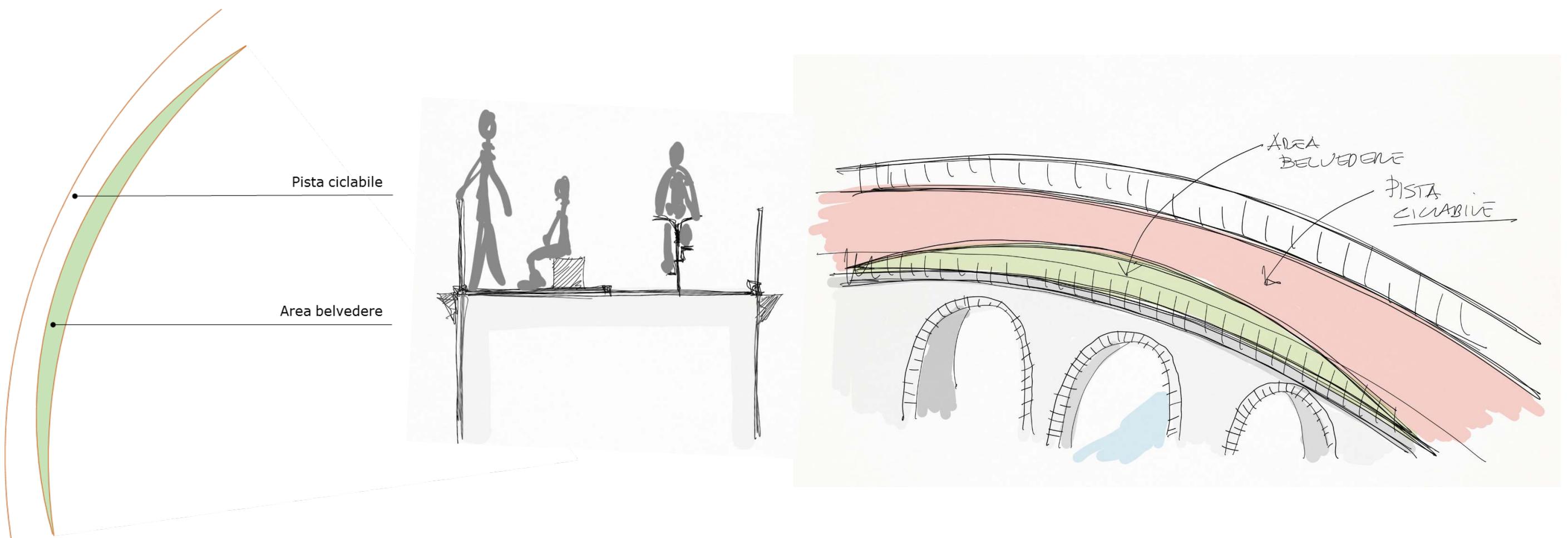
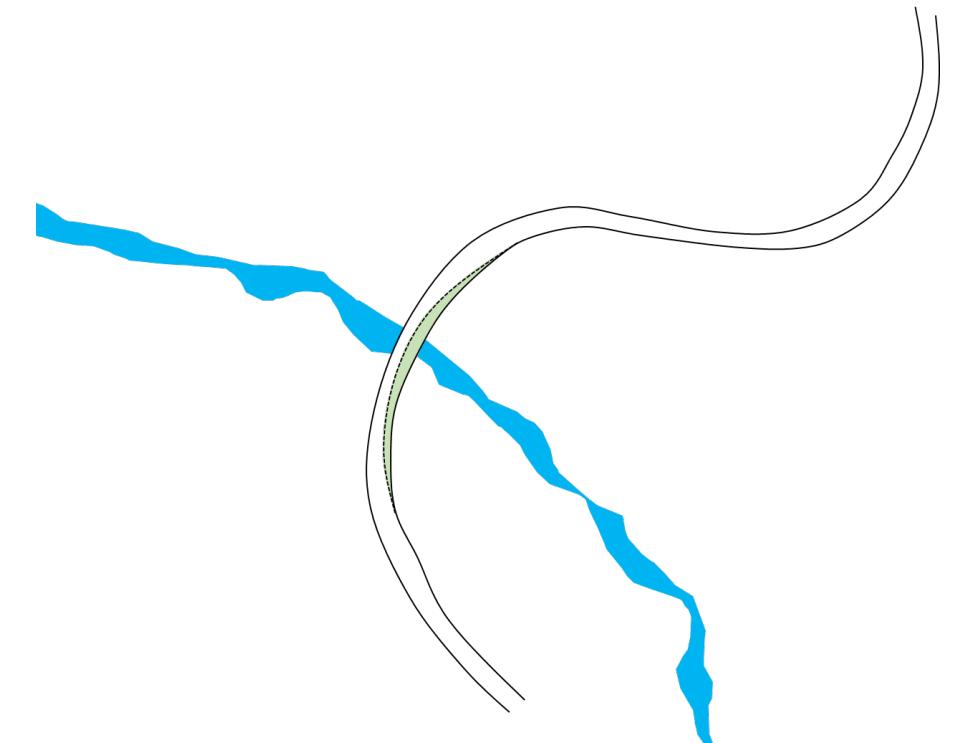


4.2_il progetto ambientale

I BELVEDERE CLESIANI_B.5.1 BELVEDERE ARcate_B.5.2

Il sistema dei Belvedere clesiani: una fitta rete di percorsi e di punti di osservazione del territorio e del paesaggio in larga parte già presenti ma non ben collegati tra loro, che possono costituire per il paese un punto di forza nell'offerta turistica e nel richiamo di persone interessate ad una mobilità lenta in stretta connessione col sistema ambientale.

In questa rete sistematica di affacci e balconi naturali, si inserisce la proposta progettuale del belvedere delle arcate allo scopo di recuperare un importante oggetto infrastrutturale dismesso a nuova vita, l'occasione è data dal passaggio del tracciato della pista ciclabile di valle la quale potrebbe trovare in questo luogo speciale un punto di sosta panoramica prima dell'ingresso in paese e del cambio di scenario, da naturale ad artificiale.



4.2_il progetto ambientale

I 3 PERCORSI VIRTUOSI_B.5.3 MON-LAC' B.5.4

Nelle tavole tematiche di costruzione del piano sono stati indicati 3 percorsi pedonali che si configurano quali assi strutturanti il sistema delle connessioni lente attraverso il paese e verso le estremità dello stesso; la costruzione di un sistema di percorsi riconoscibili ed individuati consente di attribuire identità agli stessi e di farli entrare nell'immaginario collettivo come elementi presenti e vitali.

Gli schizzi a lato prefigurano alcune semplici soluzioni per la sistemazione del percorso lungo il rio Ribosc che può essere recuperato quale asse di connessione ovest-est attraverso il parco agricolo delle Moie.

Sotto invece è riportata la prefigurazione del percorso centrale di collegamento tra la montagna (MON) ed il lago (LAC' in dialetto locale) che sfruttando la passerella delle Moie e attraversando il centro storico permette di camminare senza soluzione di continuità dall'elemento acqua all'elemento roccia.

